*Timur.* Gioja cara! *(Mar.)* Gioja bella!
*Tiziano.* Oh che amabile zitella!
Più cordiale, più leale
non si vide al mondo ancor.

*Timur, Marone e Barbarina.* { Ah non veda, ah non ascolti
quel scioccon, quel seccator!
Oh che semplici! oh che stolti!
vuò sposarmi con costor.

*Timur.* Porgi a me la bella mano!
*Barbar.* Volontieri a te la porgo.
*Marone.* Volgi a me quel bel sembiante!
*Barbar.* Volontieri a voi mi volgo.
*Timur.* Quella man un pochettino!
*Barbar.* Si, prendetela, carino!
*Timur.* Oh che mano delicata!

*Tim. e Mar. a. 2.* { Oh che mano inzuccherata!
di piacer mi brilla il cor.

*Marino.* Un bacino, caro bene!
*Barbar.* Questo poi non mi conviene.
*Marone.* Nò, nò, prendi! — Mà che miro!
*Barbar. e Tim.* Qual sorpresa! *(Mar.)* Più m'adiro;
or ti vò passar il cor.

*Tiziano.* Pietà, perdono!
fù gelosia;
la sposa mia
è questa quà.

*Timur.* Quest' è un' azione
da mascalzone!
non c'è pietà!

*Mar.* Vò trucidarlo;
mori, birbone!
non c'è pietà.

*Tiziano.* Chi mi soccorre
per carità?

*Barbar.* Olà! fermate! —

*Tutti.* Susurrar mi sento in testa,
come un vento impetuoso,
come un mar, che tempestoso
sbalza l'onda quà e là.